

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10
EVELLINA
MELODRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' QUATTRO ILL. SIGNORI CAVALIERI COMPADRONI

Il Carnovale dell' anno 1819.

Poesia del Sig. Rossi.

Musica del Sig. Maestro COCCIA:

P A V I A

Nella Stamperia di Pietro Bizzoni

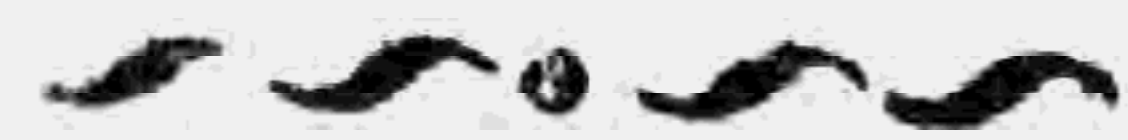
successo a Bolzani,

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Eccovi il promesso secondo *Melodramma*, che l'Impresario, ad onta della sorte, che sembra congiurare a suo danno, si è studiato di porre in Scena, al più possibile, degno di Voi; la scelta del medesimo, ch'ebbe sempre un esito felice ovunque fu rappresentato, e quella della nuova Attrice, che deve agir nello stesso in qualità di Primo Musicista, vi saranno una riprova non dubbia del vivo impegno, che lo anima a ben servirvi, ed a procurarsi la desiata vostra soddisfazione, prima, ed unica meta delle sincere brame di chi ha l'onore di rinnovarsi

Vostro Umilissimo Servo
VINCENZO ZARDI
Impresario.

ATTORI CANTANTI



SERMONDO, Sire di Tura
Sig. Ferdinando Marchetti.

ALDANO, Conte di Rochester
Sig. Carlo Pizzocaro.

EVELLINA, di lui Figlia
Signora Maddalena Albertini.

EDEGARDO, Conte di Douglas
Signora Margarita Caravaglia.

CORAIÀ, Amica di Evellina
Signora Angiola Moscheni.

DAURO, Scudiere di Edegardo
Sig. Francesco Piazza.

CORISTI.

COMPARSE.

Suggeritore, e Copista
Sig. Carlo Bojle.

La Scena si finge in una remota parte
della Scozia, nelle Terre di Tura.

L'epoca del 1400. circa.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Giuseppe Sordelli.

Violino Capo de' Secondi
Sig. Giuseppe Antonio Rolla.

Primo Oboè, e Primo Flauto
Sig. Camillo Martinenghi.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Gaetano Porta.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Domenico Camera.

Ripetitore de' Balli
Sig. Vincenzo Rocca.

Con dieci Professori della Banda Militare.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli
Sig. Michele Belloni.

Primi Ballerini

Da Uomo
Signora Carolina Rinaldi = Signora Onorata Morandi

Primi Grotteschi

Signori Michele Belloni — Maria Perelli — Carlo Croci — Giuseppa Perelli.

Altra Grottesca

Signora Giuseppa Castelli.

Ballerino per le prime parti

Sig. Gio. Battista Orti.

Secondi Ballerini

Sig. Giovanni Appiani = Signora Marietta Schira

Ballerino per le seconde parti

Sig. Carlo Calvi

*Con Corpo di Ballo
e Comparseria Militare.*

*Il Pittore per le Scene nuove tanto nell' Opera
come nel Ballo*

il Sig. Fortunato Bassi.

Capo Sarto

Sig. Domenico Marcantelli.

Attrezzista e Berrettonaro

Sig. Carlo Calvi.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Spiaggia solitaria ingombra di piante nel mezzo:
Amene verdeggianti Collinette da un lato sparse
di fiori. Rupi scoscese con sottoposte Caverne
praticabili dall' altro, veduta del mare a traver-
so degl' alberi con Vascello in lontananza.

*Scozzesi Pastori da varie parti. Corala che ha
già compita una ghirlanda di rose rosse.
Aldano a suo tempo. Cantasi intanto il seguente*

C O R O

Venite, o Popoli,
Genti, accorrete:
Di Tura o vergini,
Bei fior cogliete.
Voci di giubilo
Suonino intorno:
Sacro è tal giorno
A gioja, e amor.
Esulti ogni anima
Brilli ogni cor:

Ald. comp.

Ald. Ah di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende:
Le mie barbare vicende
Fra voi giunge ad obliar.
Coro Nuova patria a te fia questa,
Fidi amici ognor n' avrai.

Cor. e poi seco il Coro

Il tuo cor tranquillo omai
Torni lieto a respirar.

Ald. Patria ingrata! miei nemici! *con energia*
Io di voi più non pavento
La mia figlia, il mio contento
con sentimento

Voglia il cielo a me serbar.

Cor. Sì, la figlia, il tuo contento
e Coro Vorrà il cielo a te serbar.

Ald. Ah! non credevo che per me ci fosse
Più contento, nè pace. Vinto, oppresso
Da un nemico partito, abbandonato
Da vili, che alla fede ed all'onore
Di Ricardo anteposero il favore,
Infelice proscritto, errante, solo
Colla costanza mia, colla mia figlia
Qui un asilo cercai,
E qui patria, e qui amici in voi trovai.

Cor. Dell'amistade in sì bel giorno amore
I dolci nodi stringerà. Evellina,
La figlia tua la mia diletta amica
Io cingerò (con qual piacer!) di questo
Roseo serto.

Ald. (*cavandone una rosa rossa, e baciandola con fervore*) Funesto
Deplorabil segnale! all'Anglia oh quanto
Costi di sangue, di sospir, di pianto!
si ferma e poi con espress.

Da un semilustro io perdei tutto!

Cor. Omai
Lungi da te sì neri
Affannosi pensier, *trombe da varj lati*
Odi, s'aduna de' nostri prodi il fior ...

Ald. Al vivo squillo
S'accende il cor, rimbombano le sponde.

Cor. Al giulivo contento ...

Ald. A lieti evviva ...
L'amico, il nostro Eroe, Sermondo arriva.

S C E N A II.

*Sermondo, accompagnato da guerrieri,
da amici, da Scudieri, che cantano in*

C O R O

Là nei campi dell'onor
Te la gloria — ognor guidò,
Ed ognora il tuo valor
La vittoria — coronò.
Or che tenera beltà
Il tuo core — in sen ferì,
Di sua pura voluttà
T'ebri amore — in sì bel dì.

Ser. Ebbe fin'or la gloria
Tutti gli affetti miei:
Io cimentai per lei
Morte, perigli, orror:
Non conosceva quest'anima
I palpiti d'amor.
Te adesso, amor, implora,
Te adora — questo cor.

Cor. Consola chi t'adora
Propizio, o Dio d'amor.

Ser. Ma in campo formidabile
Voi mi vedrete ognor.

Cor. Sermondo formidabile
Sarà a' nemici ognor,

Ser. M'abbraccia Aldano in sì bel dì, straniero
Cessi d'esser fra noi . . . contento altero
Io piu ch' altri sarò . . . sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia, s' abbandona
Gia il fervido mio cuore
A dolci moti d' un felice amore.

Ald. E il ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi
Arridan sempre . . oh tu lo meriti . . e sia
marcato

Teco Evellina mia felice!

Ser. E puoi
Tu dubitarne? Il di lei cor? . .

Ald. Mia figlia
Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor; del padre suo l' amico,
Il difensor amerà sposo.

Ser. Ed io *con foco*
Tutto pronto a versar il sangue mio
Sarò per te, per lei:
Tutti i nemici tuoi son' anco i miei;
Fremino — ad Evellina
Guidami intanto *ad Ald.*
In sì bel giorno
Tutto gioja, ed amor respiri intorno. *part.*

S C E N A III.

Coro di Scozzesi, indi Evellina.

Vieni omai Donzella amata
Che beata
Quivi amore ti farà

A tuoi voti auree catene
Per te Imene
Di bei fior tessendo vâ,

Eve. O quanto grati o amici
Mi sono i sensi vostri,
A questi luoghi,
E a voi sono straniera . . .
Ah! che in migliori tempi . . .
Altr' aure respirai! . . . sì care sponde
Ove crebbi felice, e appien contenta
Con trasporti di gioja il cor rammenta:

Ah! sì miei cari amici
Amor, fortuna, e pace
A me sorrise un giorno
Faccia al mio sen ritorno
Pace, fortuna, amor.

La memoria

De' felici anni primieri
Sì mi seduce ancor.

Ah! qual piacer ridestasi
A tal pensier nel petto:
L' idea del caro oggetto
M' empie di gioja il cor.

Splendide pompe, onori
Io vi disprezzo, e sdegno
Nò, che non basta un regno
A spegnere il mio ardor.
In sen la bella imagine
Porterò impressa ognor.

Che dolci palpiti
Che teneri affetti
In quest' istante
Ah! sol chi è amante

I moti intende
Di questo cor.

S C E N A I V.

Aldano, Sermondo e detta.

Ser **M**irala : (*segnandola ad Ald.*)

Ald Figlia ! . (*verso lei ma non fiero*)

Eve. (*alzandosi e correndo da lui come per
ispiegarsi*) Oh ! padre mio ! . . . Signor ,
(*vede Ser e fermand.*) Signor !

Ser. Da questo istante
A più tenero nome aspirar oso :
Tu mia per sempre . . .

Eve (*con pena frenata*) Io ! . . tua ! . .

Ser. Tenero sposo ,
Mentr' io mi giurerò dell' ara al piede ,
Ouerò la tua destra , e la tua fede . .

Eve. (*marcata*) Sì , la mia destra , e la mia
fede avrai . (*il ciel si va oscurando*)

Ser. Me lieto !

Ald. Oh cara Figlia !

Eve. (*come sopra*) Ora sarai
(*contento , o padre mio !*)

Ald. M' abbraccia . .

Eve. (*vorrebbe parlare , freme e si arresta*)

Ald E che ? . .

Ser. la pren. per mano. Vien dunque . . Freme ?
lampo vivissimo , tuono lontano

Eve. atterrita Oh dio !

Vedi quale funesto

Nero preludio ! . . io gelo . .

Forse contrario il Cielo . .
Que' lampi . . il tuono . . .

Ser. Calmati ; è lontana
Lieve procella.

Ald. Il femminil timore
È di te indegno :

Eve Ah padre ! . . .

Ser. Vien : fà core . .

Serena i tuoi bei rai
Sgombra dal sen l' orror :

Ald. Pensa a gioire omai ,
Brilli quel cor d' amor :

Eve. Troppo quest' alma è misera ;
E giusto è il mio terror ,

Ser. Calmati

Ald. Respira

Ser. Ma gemi ? . .

Ald. Ma sospiri ? . .

Eve. Se mi leggeste in petto ,
Vi desterei pietà .

a 3

Ser. (A qual crudel sospetto
e Ald. Turbando il cor mi va)
Vieni : già amor t' addita
Piacer , felicità .

Eve. (Il suo violento affetto
Frenar più il cor non sà .)
Ah ! che per me è sparita :
Non v' è felicità

partono

A T T O
S C E N A V.

Coralà.

Ella v'at tempio, e come triste!... Io temo
Che l'infelice asconda
Segreto affanno, e... (*os. verso la spiaggia*
quale a questa sponda
Si sforza d'approdar legno straniero?
Chi saranno?... Infelici
Spinti dalla procella, oppur nemici?
L'inoltrarmi è periglio.
Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio.
si ritira in una caverna

S C E N A VI.

*La musica esprime il ritorno della calma sul
mare ch'era procelloso:*

Edegardo, e Dauro

Ede. **M**e infelice in quale stato
Mi riduce un fido amor!
Meco solo è la speranza
Di vederla, e poi spirar.
Eco ripeta
Se non la trovo
Quanto quest'anima
La ricercò.
S'è ver che s'amano
Le fredde ceneri
Nell'urna gelida
L'adorerò.

Ede. Oh Evellina!... Evellina!... e dove mai
In quali ignote sponde
Barbaro padre a sguardi miei t'asconde!
Invan di regno in regno
Corro in traccia di te. Già la speranza,
Dauro mio fido, io perdo omai.

Dau. Costanza,
La troverai.

Ede. Ma quale terra è questa?
A quai lidi ci spinse la tempesta?
Va cauto, esplora intorno.
Io qui t'attendo... *siede su d'un sasso*

Dau. A te fra istanti io torno. *parte.*

S C E N A VII.

Edegardo e Coralà.

Cor. (*esce guardinga dalla caverna, osserva e
s'avvanza verso Edegardo*)

(Solo ei restò: mostra gentil sembiante)

Ede. A triste anime amanti,
Solingo orror, quanto sei caro!

Cor. (Ei geme:
Oppresso sembra dal dolor.) Straniero,
avanzandosi

Sci tu infelice?

Ede. *s'alza e sorpreso* Oh quanto!

Cor. Io ti compiango...
Ma ti conforta... Troverai fra noi
E soccorsi, e amista. Sermondo ognora
Gli sventurati accoglie, ama, ed onora...

Ede. Sermondo!

Cor. Egli di Tura

E' il Sire.. Là al gran tempio, ove s' appresta (*segnando*)
 Lieta, pomposa festa, ora m' avvio.
 Vieni, il vedrai. *partendo*
Ede. Gentil donzella, addio.

S C E N A VIII.

Edegardo, Dauro che sopraggiunge.

Ede. Dauro! ..

Dau. Signor, di Scozia

Su i lidi siam .. Tura là s' erge

Ede. Al Tempio

Meco t' affretta.

Dau. Si festeggia il nodo

Del Sir di Tura coll' amabil figlia

D' uno straniero illustre.

Ede. Andiam: si vegga

Di Tura il Sire -- Nell' altrui contento

Possa l' egro mio core

Un istante obbliare il suo dolore. *parte.*

S C E N A IX.

Gran Tempio. Ara accesa.

Sacerdoti all' ara. Popolo, Guerrieri, disposti per la scena. Mentre si canta il coro, comparirà Evellina a mano di Sermondo e di Aldano.

C O R O

Pura, e verace

Arda la face;

Si puro, e fervido

Sia il vostro amor.

Dolci catene

V' appresti Imene

La gioja innondi

Il vostro cor.

Il Ciel secondi

Si bell' ardor.

Ser. *accostandosi all' ara.*

Su questo altar terribile,

Fatale allo spergiuro,

Eterna fe ti giuro, *posa la mano sull' ara*

Eve. *immob. agitatissima .. Crudele istante!*

Corala arriva e parla sommessamente a Sermondo

Ald. *ad Evell marcato* A te, Evellina.

Eve. *facendosi forza* Eccomi: (oh Dio! ..)

Ser. *sopr. e con alta voce a Cor.* Stranieri! ..

Ald. *colpito.* Stranieri! oh ciel ..

Eve. *vivamente.* Che dici?

Ser. E chi son essi?

Cor. Naufraghi infelici:

Ser. All' ospitalità sacro diritto

Ebbe ognor la sciagura.

A lor l' accordo. *Cor. par.* Or giura,
 Cara Evellina! *guidandola all' ara*

Ald. *grave.* Figlia!

Eve. *in tutta agitazione.* Sì .. (e non moro?)

Su quest' altar .. *con voce tremante*

Ser. *fissandola.* Tu tremi!

Eve. *facendosi tutta la forza* No —

E' agitazione .. questi stranier .. ma giuro

cogli occhi rivolti verso l' ingresso:

Su quest' altar fatale allo spergiuro. *in questo*

S C E N A X.

Edegardo si presenta a Sermondo: è seguito da Dauro: tutti gli sguardi sono rivolti ad esso: nessuno fa attenzione ad Evellina, che riconoscendo Edegardo, sviene fra le braccia di Corala.

Ede **S**ir di Tura, porge la mano a Ser.

Ser. prestandogli la sua.. Straniero..

Eve Oh dio!

Ser. agitato Evellina!

Ald. Figlia! accorrendo ad Evel.

Ede. colpito. Evellina! (oh sorte!)

Dauro... volendo accorrere

Dau. T'arresta.

Ser. Oh Ciel!.. pallor di morte

Le copre il viso.

Ald. Ella respira appena.

Ede. (come sopra) (Vederla...)

Dau. (come sopra) (Incauto.)

Ser. Oh pena!...

S'io la perdo... volgendosi con impeto
e veggendo Edegardo

Ma tu straniero.. Aldano,

L'arrivo di costor... Tu l'osservasti

Gemer... tremar... se mai; quale funesto

Crudo pensier! qual fiero colpo è questo.

Oh eccesso d'empietà:

Si strano evento

Chi mai creduto avrebbe?

Degli amanti il più tristo

Esser dunque degg'io?

Or che farò?

Che darò bivio è il mio.

Dello sdegno feroce

Mi parla in sen la voce

Appagarla saprò ma...

Ed io il potrei?

Spirar vedrò colei,

Che tanto adoro?

Oh mio crudel dolore

A tal pensiero

Ah! mi si spezza il core.

Oppresso, agitato

Tradito in amore,

Vendetta il mio core

Chiedendo mi va.

Cadrà sì il rivale

Cadrà quell'audace,

Ma intanto la pace

Il core non ha.

Coro { Ah! piange, sospira
Ei desta pietà.

Ser. Amici se in seno

Pietade sentite

Almeno mi dite

Che mai deggio far.

Coro { Tu dei lasciar l'ingrata

L'indegna dei lasciar.

Ser. Lasciarla oh Dio non posso

Coro Svenarla.

Ser. Svenarla! ah trema il cor.

Taci crudele amore

Nè più non m'agitar.

Coro

{ Ah! come s' abbandona
Misero al suo dolor.

Ser.

Ah! dite il duol, ch' io sento
Come poss' io calmar?
Furie, che m' accendete
Nel cor sì fiero sdegno
Con voi l' oltraggio indegno
Mi affretto a vendicar

parte col Coro.

S C E N A XI.

Aldano, Edegardo, Dauro.

Ald. marcato e dignitoso **U**disti?... io potea
(perverti. Conobbi
I figli d' Albion a quelle vesti;
Forse del par tu me conosci, e forse.
Ma no; te vil non credo: in te rispetto
Di Cavalier l' onor; te lo rammento,
Ricardo, e il suo poter quì non pavento *(par.*

Ede. Vieni.

Dau. Dove?

Ede. A trovarla.

Dau. Ah pensa dove siam, chi sei, che tenti.

*Ede. Lunge Aldano pugnava,
Quand' io sua figha amavo; ed egli ignora
E il nostro amor e chi son' io, che mai
Me vide a Londra.*

Dau. A che l' amor t' espone!

*Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?
*partono**

S C E N A XII.

Boschetto foltissimo.

Evellina, poi Edegardo.

Eve. **E**d è pur vero? e non fu sogno il mio?...
Ei!. qui? certo di me in traccia Oh Dio!
Quanto amor!.. Infelice! avrà veduto.
Avrà inteso!.. e, chi sa? forse creduto
Ch' io lo tradisco. Ah! la più fiera e atroce
Delle mie pene è questa. *siede*

*Ede. dall' opposta parte in atto minaccioso e
(Eccola) Donna. *fermandosi**

*Eve colpita e non contenendo il suo trasporto
Oh mio Edegardo..*

Ede. fiero T' arresta.

L' ombra tu vedi d' Edegardo, e trema.
Sventurato! ei peria: triste, languente
Per te d' amor, in fra i sospiri, e il pianto,
E l' obbliavi, e lo tradivi intanto.
Perfida! *con forza*

Eve. con pena Insulta, opprimi
La povera Evellina! oh! se sepesti!..

Ede. c. s. E che dirmi potresti!.. non porgevi
A Sermondo la destra?

Eve. Al genitore
Che lo scelse, obbedivo: ma il mio core.
tenerissima

Non lo conosci questo cor?...

Ede. con trasporto Gran Dio!
Sarebbe ver!.. sperar ancor potrei?..
M' avrei forse ingannato!..
M' ami tu ancora?

Eve. ten. E lo domandi, ingrato?

Da te un destin crudele
Dividermi potrà;
Ma sempre a te fedele
L'anima mia sarà!

Ede. Torna sì cari accenti,
Mia vita, a replicar.
Gli acerbi miei tormenti,
Come mi fai scordar!

a 2

Ah di gioja a te vici^{no}
na
Raggio amico alfin risplende:
Dolce calma alfin discende
Le mie pene a consolar.

Eve scuot. Ma se alcuno...

Ede. Un altro istante!..

Eve. agit. Che più brami!.. Di!..

Ede. Ah! se m'ami!.. *le prende la mano*
ch' ella gli abband.

S C E N A XIII.

Sermondo, Adano. Loro sorpresa e fremito
al veder l'azione passionata di Evellina ed
Edegardo.

a 4

Ser. Ciel che miro!... quale orrore!
Evellina!... e ver sarà?

e
Ald. Ah! lo sdegno m' arde il core,
E più freno omai non ha:

Me infelice!
Oh sorpresa! quale orrore!

Eve. Me perduta! che sara?
Il rivale!

ed
Ede. Geme in seno oppresso il core,
Freme

E più speme
freno omai non ha

Ser. Oh fellow! e che pretendi?
Tu il soffrivi ai piedi tuoi?
Sì, tradito io son da voi:
Paventate il mio rigor.

Ede. Un rivale in me ravvisa:
A' suoi piè chiedea la morte
Tua la vuol nemica sorte
Che l'invola a un fido amor: *pausa*

Ede. con forza a Ser. E tu speri?

Ser. Ed osi?

voci lontane All' armi!..

a 3 Qual tumulto!..

voci d'altra parte All' armi!..

Ser. Ald. Ede. Io fremo:

Cresce... avanza...

*voci più vicine All'armi..**Eve.* Io tremo.*a 4* Che si tenta! qual terror!

S C E N A XIV.

*Da tutti i lati compariscono seguaci
di Sermondo armati.*CORO *agit. e sparsi*Dello stranier discendono,
E s'armano le genti:
Il Duce lor domandano,
Minacciano frementi...
Vieni, Sermondo, guidaci
Gli audaci a debellar.*Ser. ad Ed* Vil traditor! si struggano, *a seg.**Ed.* Qual colpa in essi! arrestati...
Chi dee perir di noi
L'acciar deciderà.*Ser.* In campo dunque: *gli getta il guanto*
Ede. In campo *lo raccoglie**Ev.* Deh!... vi calmate... *desolata**Ald.* Incauta!*Ser. ad Ed.* Trema!*Ed. ad Ser.* Paventa!*Eve.* Oh barbari!*a 4 e col Coro.*

Ser.
Ede.
Ald.

Odi l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte:
Vendetta e gloria
M'
V'ard^o_a no in core:
Mi guid^a_i amore
Vi
A trionfar.

Eve.

Ecco l'orribile
Squillo di morte:
Splende il terribile
Brando del forte.
Oh quanto misera
Mi rende amore!
Pietà, mio core,
Non puoi trovar.

Fine dell'atto primo.

A T T O S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione della Scena I. Atto I.

Cavalieri seguaci di Ser., e di Edegardo, che gli accompagnano da opposte parti: (sono armati di corazza, e d'elmo:)

C O R O

Ecco il campo della gloria:
Di valore
Alla prova si vedrà.
Al felice vincitore
La Vittoria
Dolce serto appresterà:
Ai tuoi voti arrida amore, *a Ser. Ede.*
Ti coroni la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
O Cavalieri.

Ede. Al paragon dell'armi
Ora vedrem chi d'Evellina è degno.

Ser. Di Sermondo lo sdegno
A cimentare imparerai. — Non vive
Chi a lui rivale di vantarsi ardisca;
Ed Evellina ..

Ede con fuoco E' mia.
E l'adorata fia
Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora.
Trema di questo acciario:
Paventa il mio valore:
Vanne d'insano amore
Fra l'ombre a delirar..

Ede. Amor che il sen m'accende,
Maggior di me mi rende:
Il mio bel nume invoco,
E volo a trionfar.

a 2

Ma qual gelo il cor m'inonda!
Una furia mi circonda:
E nel petto — a quell'aspetto
L'ira mia più fren non ha.

si accingono a battersi

Ser. All'armi!

Ede. con entusias. O mia Evellina!

Ser. Vieni a perir. *si battono, indi
compare Aldano con due Araldi*

SCENA II.

Aldano, e detti.

Ald. Fermate,
Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi
Da leal Cavalier, ambi giurate
La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:

Ede. Anch'io:

Ald. Venite a lei:

Ser. Verrò:

Ede. Si vada.

Ald. Addio. *via. Partito Ald. Ser. Ede. si
guardano con fiera ironia*

Già deciso è il mio destino,
 Son vicino — a giubilar:
 E d' amor, felice appieno,
 Vò nel seno — a respirar —
 Fremi, audace, cedi: omai.
 Me vedrai — su lei regnar.

partono

S C E N A III.

Galleria.

Aldano, e Corala.

Ald. Un padre afflitto ah! tu soccorri amica
 Vanne alla figlia: a lei dì, che rammenti
 Il suo dovere, i sacri giuramenti,
 Che al ben d' un Genitore
 Sveni gli affetti d' un incauto core.

Cor. Farò quanto tu vuoi:
 Nò spergiura non è: quella bell' alma
 Appagherà, lo spero, i voti tuoi.

Ald. Dì poi allo Stranier che il nuovo Sole
 Più nol trovi fra noi: qui non ha oggetto
 Che più arrestar lo possa: in questi omai,
 Prima del suo venir, lidi tranquilli
 Rieda la pace, ed ogni cor ne brilli,
 Parta omai, e si rammenti

De' suoi sacri giuri ognora;
 Questi, a lui infausti, lidi
 Lasci infine, o pur paventi
 Se qui, audace, ei resta ancor.

Tu l' amica poi consiglia,
 Dì, che pensi, che mi è Figlia:
 Fia Sermondo, omai, felice,
 E consoli il Genitor.

S C E N A IV.

Spiaggia come nell' Atto primo.

Edegardo, poi Evellina.

Ede. Nè viene ancor? - non odo
 Il più lieve rumor - Come agitato
 Balza il cor mio! - respiro appena - parmi
 Ad ogni istante.. è dessa.. eccola. oh dio!
 Mi seduce il desio: non vien: non miro
 Ch' ombre, ed orror, ed invan piango, e
 sospiro. *s' appoggia ad un masso*

Ev. da opp. par guardinga, incerta, agitatiss.
 Tenero cor, colpevol cor, vincesti.
 Eccomi: e dove? e di chi in traccia!

Io tremo

Ad ogni passo, e più che morte temo
 La sua disperazione... *avanzando*

Eve. volgen. la vede Oh mia Evellina!
 Ma no: più mia non sei. Tu piangi?

Eve. teneris. Ingrato!
 Godi: queste son lagrime: le vedi?
 Per te le verso, e infida ancor mi credi?

Ede. Ma ti perdo!

Eve. E che perdi?

Non ti resta il mio cor! - va: ti consoli
 Sì dolce idea: serbami il tuo: parti.

Ede. Ma come, dì, come si fa a lasciarti?

Amor sì tenero,
 Sì bella fede,
 Avran sì barbara
 Fatal mercede!
 Lasciarti, e vivere,
 Oh Dio! non so.
 Ah! d' amor vittima
 Io morirò. *pensa, poi Evellina
 scuotendosi e facendosi forza*

Eve. Addio *per partire*

Ede. *con impeto* Dunque! . per sempre!
 Ah, no!

Eve. Cedi al destin: fuggi da questi
 Lidi a te sì funesti .

Ede. *risoluto* Sì, ma, con te. *la prende per
 mano, in atto di cond. seco.*

Eve. *resiste turb.* Edegardo! e che mai tenti?

Ede. Renderti mia, o perir .

Ede. Ferma. Oh Ciel! sei perduto! odi! tumulto .
 Voci d' intorno! . . se scoperti! . .

Ede. *snuda la spada.* Il ferro
 Una via m' aprirà.
 A me t' affida . .

Eve. Ah! più scampo non v' è
 Ecco il Padre! Sermondo!

S C E N A V.

Ser., Aldano, e detti.

Ser. **I**nfida! son questi
 Ingrata, i giuramenti

Tuoi, così tradisci empio
 Il dover.

Eve. Pietà.

Ede. Almen m' ascolta

Ser. Indarno voi pregate . . .

Alla torre sian tratti .

Ede. No non attendo or più che morte.

Eve. Il mio destino affretta .

Ser. Si . .

Piomberà su voi la mia vendetta .

Eve. Crudele io non ti temo

Sono qual fui sin' ora

Fra le catene ancora

Serberò invitto il cor .

Ho solo oh Dio nel core

Dell' idol mio la pena

L' idea del suo dolore

Mi sforza a lagrimar .

Coro Minacci ardita invano :

Cedi al suo fido amor .

Eve. Sprezzo l' ardore insano

Coro Eccede il tuo furor .

Deh! rammenta in qual cimento

Tu abbandoni il genitore ;

In sì orribile momento

Egli è degno di pietà .

Eve. Di piegarmi ah! voi credete

Vil non sono a questo segno

Saprò sempre nel mio sdegno

Del suo orgoglio trionfar .

Sento nel petto

Tutta avvamparmi ,

Non v' è timore

Che mi disarmi
La sorte barbara
Saprò sfidar,
Il suo periglio
Mi fa gelar.

Coro

partono

S C E N A VI.

Coralà.

Che sarà dell'amica? perduta
Ahi misera la veggio,
Da un troppo forte amore
Trascinato il suo cor morte l'attende
In sì funeste, orribili vicende,
Da sì fiero periglio
Come salvarla? chi mi dà consiglio?
In van tenta un'alma fida
A piacer cangiar d'affetto,
E sopir entro del petto
Un primiero, e vivo ardor.
Il vedere oh! Dio per sempre
A noi tolto il caro bene
La più forte è delle pene
Il più barbaro dolor.

S C E N A VII.

Luoghi chiusi da cancelli, che servono a prigioni.

*Edegardo disarmato: le guardie che lo conducono si ritirano al fondo, in varie posizioni
Evellina a suo tempo.*

Ede. Ora di morte, affrettati. Io t'invoco,
Dei disperati amica Dea. Fra poco

Io cesserò d'esser... d'amar! - e avranno
Così fine una volta i mali miei.

Eve. di dentro, Ov'è? voglio
Rivederlo: lasciatemi.

Ede. colpito Gran Dio! =

La sua voce! — o deliro! verso ove ode la voce

Eve. Il mio Edegardo... esce Ah! vivi ancor respiro.

Ede. Sventurata! — a che vieni?

Eve. Mel chiedi? non è unita

tenerissima

Alla tua la mia vita?

Ede. Ma Sermondo!

Eve. L'uccisor d'Edegardo non fia mai

Lo sposo d'Evellina — in questo estremo

Fatale istante amore con tutta tener.

Ripiglia i dritti suoi — son tua, t'adoro,

Vengo teco a perir.

Ede. Contento or moro.

Schiudetemi la tomba; io vi discendo

Trionfator. E tu, mio dolce amore,

Vivi, ten priego: vivi — al tuo bel core,

Questo domando ultimo don — Mi porgi

Quella destra adorata, e qui... lo senti?

l'avvicina al suo core

Ei palpita per te: ma, fra momenti.

No, non pianger mia vita:

Pari all'amor il mio coraggio imita.

Se il destino a me t'invola

Deh, consola — il tuo penar.

Al mio fato io più non reggo

Se ti veggo — a lagrimar.

Ah! non volle il Ciel che insieme.

Lieti noi... non v'è più speme..

avanzano de' sold che circ. Ed.

Ecco il suon feral di morte:
Ti degg' io, mio ben, lasciar.

Coro. Vien, t' affretta, la tua sorte,
Sciagurato, ad incontrar.

Ede. Dunque addio! per sempre!.. oh Dio!..

Eve. Io ti perdo!.. muori..

a 2

Oh Dio!

Ede. Non è ver, mio ben, ch'io mora,
Se rivivo nel tuo cor.

Qualche lagrima talora

Dona, o cara, al nostro amor.

Speme amata in tal istante

A te sacro i giorni miei

Ah! ti rendano gli Dei

Tutto il ben, ch'io perdo in te.

C O R O

Vieni t' affretta omai

Che più speme nò non v' è.

parte fra Soldati

S C E N A VIII.

Evellina, indi Sermondo.

Eve. **E**i non v' è più! dunque io lo perdo! ei more,
More per me, ed ancor vivo! *resta concentrata*

Ser. sortendo. Evellina!..

Eve. scossa Tu qui? barbaro! vieni
A pascer forse il truce avido sguardo
Sulle vittime tue? l'una già spira..

A tua insaziabil ira *con foco che
va crescendo*

Io rimango: ferisci,
Al caro ben m' unisci,
E toglimi, tiranno,
Di tua vista all' orror — a tanto affanno.

Ser. Ingrata... ebbene quei lacci

Che troncar tu ricusi

La morte troncherà

Eve. Fur questi appunto

I giuramenti del mio bene, e i miei

In faccia al Ciel, quando un soave affetto

Le nostre anime unì.

Ser. Giunse l'istante....

Eve. Con coraggio l'incontro....

Ser. E vuoi?

Eve. Fedele

All' idol mio spirar... gli estremi accenti
Saranno il nome suo.

Ser. Ti pentirai;

Tardi però....

Eve. Non lo sperar giammai.

Che al mio bene, al mio tesoro

Nieghi un sol de' miei pensieri

Il destin... ah non lo speri

Fida amante ognor sarò.

Ser. Nel vantarmi il tuo tesoro

L'ire mie domar tu speri,

Ma agl' accenti, e a' tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

Eve. Viver da lui lontana....

Taci... che idea d' orror!

Ser. Sgombra l'affetto insano

Disarma il mio furor.

Eve. Sempre d' innanzi al ciglio

Ser. Evellina , comprendi
 Qual di Sermondo è il cor. È ver , t' amai ,
 Allor che sposo me scegliesti , ad onta
 Del tuo primiero amore :
 Cesse un' istante il fervido mio core
 A geloso furor — Virtù ben tosto
 Riprese il suo poter — Se generosa
 Per obbedienza a me t' offrivi sposa ,
 Più generoso al mio rival ti cedo .

Ede. Oh grande !

Eve Oh qual virtù !

Ald. Figlia ! -

Eve Oh contento !

Ald. Al Tempio , o figli .

Ser. All' ara , amici .

Eve { a
Ede { 2 Oh noi felici ! oh fortunato evento !

Ald. { Cessano alfin le pene ,
Ser. { Torna la pace al core :
Eve { Virtù corona amore ,
Ede. { Regna felicità .

C O R O

Scordate omai le pene ,
 Torni la gioja al core :
 Coronati il vostro amore
 Pace e felicità .

Fine del Melodramma.